

ACAD.  
EUGD. BAP.  
LIBR.

Se la Musa non mi fusse troppo matrigna, Laureste un verso in contraccambio del gentilissimo vostro, Caro S.<sup>ro</sup> Costantino mio. La testa m'è gonfia di mille congratulazioni e lodi della vostra Constantissima virtù, laquale (miracolo della natura) ha potuta passar quella cloaca senza macchiarsi. Mo se voi venite qua vi mostrerò un altro Museo, in mezzo d'un deserto doue i barcaruoli non mi rompono la testa: ma vengono quelle decime dorate con una prosopopaea con tadinesca, che importa che siano quadrati pur che di peso? Per la mia lettera che v'è andata a cercare in Venezia, vogliamo o no, pur bisogna bene che siamo contenti della scusa ordinaria de' scrittori poco diligentij. dequali il mio S.<sup>ro</sup> Costantino non è minimis, che non mi ha degnato d'una sola lettera d'inchostro Veneto. Ma si dira che i Secretarij dell'Ambasciate (Schippers en Coopluy) fanno troppe occupazioni per il publico. Confesso: ma non pretendo neanche io di saper quel che Gioiè et Guinone fanno dietro la cortina: solo quel che con la buona gratia di S. Marco si può sapere, della salute della sua Sig.<sup>ia</sup> Pantaloniissima, et se l'Chiarissimo la ben ancora andar al mercato et comprar un quartier di castrato crudo et sanguinolento, posso nella manica: o se quelle cose si faceuano solo in diebus illis d'Euformione quando parlauano le bestie. Et simili gentili osservazioni degne del suo nobilissimo rigorio. Almeno ch'io m'aveffi potuto vantare d'aver saputo lettere d'Italia. In quella pouera Chiavenna et li attorno, dopo che voi siete passati di la, pochi giorni doppo, le carte ci sono ben state imbrogliate: pur Sora vien qualche miglior nuova, Dio uogha confirmare et continuarla. A Geneva anco fanno paura, che il Duca arma. D'Allemagna aspetto che mi diate auoue, perché tutte le nostre vengono di la. Et del esercito, del Principe d'Oranger, della Tregua. Et della vostra venuta. Alla prima commodità non mancherò di mandar a V.S. il fuor nale. Il pagamento (poi che è lecito di sperare) l'aspetto di sua propria mano qui a Staplefort. Abbatt: non si è fretta. Queste due settimane ha uanto un apostema piccolo al disotto della gamba, Sora si va sanando. Il S.<sup>ro</sup> Arciu. è a Imword-court, una casa di state a dirimpetto di Hampton court, laquale appartiene al S.<sup>ro</sup> Ambasc. Carleton: ritornerà fra un mese alla sua Sauoya, quando il Verro comincerà a suonar ritratta.

Hug. 37

21  
Claudite jam riuos pueri. Non mancherò di far parte del suo  
poëma al S.<sup>ro</sup> Arcivescovo et al S.<sup>ro</sup> Merkerken poi etc  
come le legge della nostra amicitia m'obligano. In questo  
mentre conseruateni. Saluto con ogni sumilta il S.<sup>ro</sup> suo Padre  
Marco fratello, Rio e fugioni: non dimentico il Cariss.<sup>imo</sup>  
S.<sup>ro</sup> Maurizio, alquale scrissi poche settimane sono in risposta  
d'una cortesissima sua. Bascio le mani a V.S. con  
molta cordialità. Dio ella confermi longamente et al publico.  
Londra A di 26 Agosto 1625

uestro aff.<sup>mo</sup> amico e seruo.

Cesare Calandrinij



Al molto mag.<sup>co</sup> S.<sup>ro</sup> mio Off.<sup>mo</sup>  
H. S.<sup>ro</sup> Costanzo Huygens

Haga.